

Ritagli stampa sullo spettacolo "Sogno d'amore"

CORRIERE ADRIATICO

di **Lucilla Niccolini**

Polverigi – Prevale il pensiero debole: la filosofia morale minima che indica le strade della sopravvivenza. Non valori, ideali immortali: solo la sopravvivenza, a se stessi, alle proprie ubbie, alle pene d'amor perdute, alla insoddisfazione. Il tema è inevitabilmente la sopravvivenza alla propria inettitudine, alle voglie, alla velleità di vite senza eroi e senza eroismi.

Per questo, quando si assiste a nuova pièce teatrale che affronta il malessere dei contemporanei, si è piuttosto guardinghi, al rischio di un banale remake del Neil Simon. E si rimane tanto più stupiti e piacevolmente sorpresi a constatare che i nuovi protagonisti del teatro non hanno paura del minimalismo né del confronto con la drammaturgia leggera newyorkese.

È il caso di Giampiero Rappa, un attore, regista e drammaturgo piuttosto giovane, che interpreta con la complicità della Compagnia Gloriababbi Teatro, di cui è co-fondatore, il dramma dell'elaborazione del lutto d'amore. "Sogno d'amore" è una storia di